

Domenica 2 novembre 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Livorno, polemica per la sentenza di assoluzione. Ora si spera nelle foto satellitari per una nuova inchiesta

# Moby Prince, la rabbia dei parenti

## «Non accettiamo questa vergogna»

Lacrime e proteste tra i familiari delle 140 vittime del grave disastro navale. Il deputato dell'Ulivo Marco Susini nei prossimi giorni depositerà una proposta di legge per istituire una commissione di inchiesta parlamentare sulla sciagura.

### Jumbo fora una ruota in decollo

Un Jumbo dell'Alitalia, partito ieri mattina da Roma per Milano e che doveva proseguire per Tokyo, ha invertito la rotta a causa della foratura di una ruota in decollo da Malpensa: l'inconveniente ha convinto il comandante a sospendere il viaggio e riportare a Fiumicino l'aereo, che aveva a bordo 356 passeggeri e 20 membri di equipaggio. L'atterraggio allo scalo romano, dove nel frattempo erano scattate le procedure d'emergenza, è avvenuto senza problemi alle 16.10. Il volo Roma-Milano-Tokyo («AZ 788») era decollato da Fiumicino alle 9.55 atterrando a Malpensa un'ora più tardi. Spavento, non panico, tra i passeggeri.

LIVORNO. «Mi vergogno di essere cittadino di questo Paese che non sa dare giustizia a 140 vittime», dice Loris Rispoli, che sul Moby Prince ha perso la sorella ora coordinata un comitato di familiari. Sono da poco passate le 23 e fuori dal tribunale di Livorno il freddo non placa la rabbia dei parenti. Quando il giudice Germano Lamberti ha finito di leggere la sentenza di assoluzione Rispoli in aula ha rotto il silenzio che l'aveva attanagliato: ha applaudito due volte. Altri sono scoppiati in lacrime, altri ancora si sono attaccati ai telefonini per chiamare casa in cerca di un conforto che forse non troveranno mai.

Tredici ore e mezzo di camera di consiglio e poco più di trenta secondi per leggere la sentenza che ha assolto tutti gli imputati: Valentino Rolla, terzo ufficiale di guardia della petroliera Agip Abruzzo, Gianluigi Spartano, marinaio di leva di turno alla sala radio della capitaneria la sera dell'incidente, e gli ufficiali Angelo Cedro e Lorenzo Checcacci, rispettivamente vicecomandante e ufficiale d'ispezione della capitaneria di porto. Così sono stati cancellati quasi sette anni di inchieste per la tragedia del Moby Prince, la più grave nella storia della marineria italiana, nel-

la quale morirono 140 persone a bordo del traghetto della Navarima. Il sipario si chiude. Il Moby Prince va in archivio, anche se la trasmissione degli atti al pubblico ministero relativamente alle posizioni di Antonio Fuggetti, sottufficiale della capitaneria, e Luigi D'Acqui, marinaio di guardia sulla petroliera, lasciano aperto ancora uno spiraglio.

La storia triste del Moby Prince, il sarcofago galleggianti che ha custodito invano e per troppi anni i segreti di quella tragica notte, finisce senza colpevoli. La sentenza è inappellabile dalle parti. Solo la procura generale di Firenze potrà rimetterla in discussione. Ma gli avvocati non ci sperano: «Sarà possibile - dicono - impugnarla solo sul piano del metodo, ma nessuno potrà entrare nel merito del giudizio». Ora restano altri feticci ai quali aggarrarsi: le posizioni di Sergio Albanese e Roberto Canacci, comandante e responsabile della centrale operativa della capitaneria, sono ancora pendenti davanti al Gip; quelle di Ciro Di Lauro e Pasquale D'Orsi, ex nostromo del Moby Prince e ispettore dalla Navarima, pendono invece davanti al pretore di Livorno. Ma è troppo poco per spiegare una tragedia tanto immane e assurda consumata

in una tragica notte di primavera davanti al porto. Il Moby Prince esce di scena, insieme al pubblico ministero che ha chiesto l'assoluzione per gli imputati: Carlo Cardì sarà trasferito alla magistratura civile il prossimo primo dicembre. Il suo predecessore se ne era già andato un paio di anni fa chiedendo e ottenendo il trasferimento alla pretura del lavoro. Intanto il deputato livornese dell'Ulivo Marco Susini annuncia che «nei prossimi giorni insieme ad altri parlamentari» depositerà la proposta di legge per «l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare sul Moby Prince». Il sindaco di Livorno, Gianfranco Lamberti, non giudia la sentenza, ma conferma l'impegno per la verità a fianco dei familiari delle vittime: «Rispetto le decisioni del tribunale - dice - e confermo tutto il nostro impegno e quello di tutta la città per continuare a cercare la verità. E soprattutto per cercare di raggiungere al più presto la sicurezza nei mari italiani, affinché le vittime del Moby Prince non restino vittime inutili».

Ma il giorno dopo, in una Livorno coperta da un emblematico cielo plumbeo e carico di pioggia, la rabbia dei parenti non si placa. «In nome del popolo italiano» le

140 vittime del Moby Prince non avranno giustizia», scrivono in un comunicato congiunto Loris Rispoli e Angelo Chessa, figlio del comandante del traghetto. E aggiungono: «Se dopo trent'anni di misteri italiani un Tribunale ha il coraggio di ribadire che non vi è alcuna speranza per una giustizia che non si ferma di fronte alle responsabilità dei "poteri forti", allora davvero la morte di tante, troppe persone non ha lasciato in questo Paese alcuna traccia, alcuna memoria nella coscienza collettiva. Non lasceremo che questo Tribunale seppellisca per la seconda volta i nostri familiari. Chiederemo conto in tutte le sedi opportune di questa mancanza di verità e giustizia alla quale non intendiamo rassegnarci». Rispoli e Chessa hanno anche ribadito la necessità di una commissione parlamentare d'inchiesta «al fine di ottenere che la Nato metta a disposizione degli organi inquirenti la documentazione in suo possesso relativa ai tracciati e rilievi satellitari che potrebbero chiarire la dinamica della strage». Come del resto è già avvenuto, è notizia di ieri, con la documentazione relativa alla strage di Ustica.

Gabriele Masiero

Appello alla Bindi dei parenti della donna

## È polemica pm-medici sul trapianto con fegato di maiale

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Scoppia la polemica tra il pm Salvatore Sbrizzi, che sostiene di non aver mai negato il permesso per effettuare un trapianto di cellule di fegato di maiale ad Antonietta Coscia, la donna di Altavilla Irpinia (Avellino) intossicata da funghi velenosi, e i medici dell'ospedale Cardarelli, i quali hanno affermato di aver ricevuto un netto "no" dal magistrato. «La Procura si è dichiarata semplicemente non competente ad autorizzare un'attività di trapianto di organi, che è sperimentale - fa sapere il pm -, perché la legge non lo consente». Se l'intervento fosse stato ritenuto l'unico rimedio efficace a salvare la vita della paziente che è in coma epatico-fanno notare gli inquirenti - i medici avrebbero potuto procedere all'impianto «nell'ambito della normativa vigente, che riconosce assoluta discrezionalità al medico in caso di necessità».

Nessun commento, invece, è venuto da parte dei sanitari Fulvio Calise e Antonio Ascione. La decisione del sostituto procuratore Sbrizzi è stata comunicata, oltre all'equipe del Cardarelli, al procuratore circondariale di Napoli, Mario Cozzi (competente per reati di omicidio colposo) e alla ministra della Sanità, Rosy Bindi. Ma i familiari della donna non rinunciano alla speranza e lanciano un appello al ministro Bindi: «Il trapianto si deve fare, per lei è l'unica speranza di vita».

Nei corridoi della Procura napoletana qualcuno sospetta che i medici dell'Unità Operativa di Fegato del Cardarelli (in assenza di un protocollo sui trapianti di cellule di fegato di maiale) hanno cercato una sorta di "copertura" dalla magistratura, temendo magari la non riuscita dell'intervento. Insomma, i sanitari non avrebbero voluto rischiare un'eventuale accusa di omicidio colposo. L'impianto di cellule di fegato di maiale (in attesa di un organo umano) era stato autorizzato dai familiari di Antonietta Coscia.

Ieri mattina, il chirurgo Fulvio Calise, l'epatologo Antonio Ascione e il rianimatore Ernesto Di Florio, che hanno in cura la donna intossicata dal letale fungo "Amanita phalloide", hanno spiegato nuovamente quale intervento avrebbero voluto praticare sulla paziente: un fegato bioartificiale, realizzato con cellule epatiche di maiale, frutto di uno studio italo-olandese finanziato dalla Cee e in avanzata fase di sperimentazione nel settore biofarmacologico

del Cardarelli.

Per molti, tutta la vicenda ripropone un problema etico. E' giusto, in assenza di precise norme, sperimentare su ammalati nuove tecniche di intervento? Gli stessi medici napoletani che si sono rivolti alla magistratura ammettono che si, l'impianto del fegato "biomeccanico" avrebbe potuto permettere alla donna di sopravvivere in attesa che si trovasse l'organo istocompatibile (di tipo 0 negativo) per il trapianto, ma l'efficacia di tale metodica (che ha dato ottimi risultati sugli animali ed è già stata utilizzata sull'uomo negli Usa), «resta naturalmente tutta da verificare».

Al di là delle polemiche, i dottori Ascione, Calise e Di Florio sottolineano come la vicenda di Antonietta Coscia, le cui condizioni di salute restano gravissime, evidenzia la drammatica carenza di organi che esiste nel nostro Paese, in particolare in Campania, con centinaia di pazienti che ogni anno muoiono in attesa di trapianto «che non verrà per le insufficienti donazioni».

Mario Riccio

### Falso diplomatico pranza gratis

ROMA. Impossibile non credergli, eppure dietro quel volto da bravo ragazzo, gentile e di classe, si nascondeva un truffatore. Il keniota George Enyino, 30 anni, si spacciava per funzionario dell'ambasciata americana, ma ora è finito in carcere per ricettazione e truffa aggravata. Si è preso gioco di decine di ristoranti romani: proponeva una convenzione con l'ambasciata americana con tanto di «tesserino» in omaggio per «entrare all'ambasciata». Intanto mangiava gratis. Mentre scattavano le prime denunce dei ristoranti, Enyino è stato arrestato a bordo di una A112 rubata. Aveva tentato di truffare una concessionaria di automobili per ottenere una Chevrolet Corvette, ma il proprietario ha chiamato la polizia.

Il motivo: una lite tra sorella della vittima e fidanzata dell'omicida

## Assassinato al bancone del pub Quattro coltellate, poi la fuga

Il delitto in uno dei locali più noti di Viareggio. Francesco Pignati, 26 anni, è morto in ambulanza. Marco Saetta, 19 anni, è scappato probabilmente nel napoletano.

VIAREGGIO (Lucca). Ucciso sotto gli occhi della fidanzata da uno sconosciuto: così è finita la notte di Halloween per Francesco Pignati, un giovane di 24 anni accoltellato da un diciannovenne, Marco Saetta. Di origini napoletane, con una madre compagna di un defunto boss della camorra, Saetta è operaio e incensurato. È riuscito a fuggire e ora è ricercato dalle parti di Napoli, dove ha appunto parenti e dove polizia e carabinieri hanno organizzato una vera e propria caccia all'uomo. Non è escluso che, messo alle strette, l'irraggiungibile possa costituirsi.

La «notte delle streghe» stava per iniziare: allo scoccare della mezzanotte mancavano solo dieci minuti. «L'osteria del circo», uno dei discopub più famosi di Viareggio, era piena. Francesco Pignati era arrivato verso le undici e mezza, con Giusy, la fidanzata, Monica, la sorella, e il ragazzo di Monica. Erano al bancone. Marco è entrato. Ha visto Francesco. Con lui c'erano altri amici. Perché quella era una spedizione punitiva. Ha tirato fuori un temperino. Cinque centimetri di lama,

usati bene, uccidono. Marco ha affondato la lama quattro volte, in pancia, nel petto di Francesco. Musica e rumore coprivano l'urlo di dolore del giovane ferito. Intanto l'assassino e i suoi amici fuggivano. Il coltello è rimasto in strada, su quel marciapiede dove la sera prima Monica Pignati e la ragazza di Saetta avevano litigato per un problema di parcheggio: era quello il motivo della spedizione punitiva.

Francesco non ha quasi avuto il tempo di capire cosa era successo. Lentamente, si è avvicinato al tavolo da biliardo dove stavano giocando i suoi amici. Ci si è seduto sopra. In una mano teneva ancora un bicchiere di birra, mentre si portava l'altra al costato. «Guardate cosa mi ha fatto quel bastardo», ha avuto il tempo di dire. «Che hai? Che ti è successo?». Fidanzata e sorella erano già vicine a lui, gli hanno aperto il giubbotto ed hanno visto il sangue. Hanno dato l'allarme. Francesco era ancora cosciente. Aveva quattro ferite al costato e alla milza ed una, probabilmente quella fatale, vicino al cuore. È morto in ambu-

lanza.

Per la polizia è stato facile scoprire che tempo fa i due avevano già litigato in un altro locale di Viareggio e la sera prima, appunto, si erano insultati in mezzo alla strada: perché c'erano anche loro, quando la sorella di uno e la fidanzata dell'altro litigavano per il parcheggio. Disperati, l'altra notte parenti e amici sono accorsi all'ospedale. «Quel che è successo è incredibile», dicono ora gli amici, che ricordano Francesco come una persona tranquilla. Lavorava in un cantiere vicino Pisa. Si alzava tutte le mattine alle cinque e mezza e difficilmente la sera rientrava tardi a casa. Ma con Marco Saetta, proprio non si intendeva. Sono stati gli amici a indicare il colpevole. Contro di lui è stato emesso un ordine di cattura per omicidio volontario, ma il giovane potrebbe consegnarsi spontaneamente nelle prossime ore. Sembra che degli amici lo abbiano aiutato nella fuga. Ora, potrebbero essere denunciati per favoreggiamento.

Paolo Di Grazia

### Dalla Prima

la privata. Pur avendo accettato (per distrazione?) e sottoscritto la Finanziaria nei suoi vari capitoli di spesa nelle riunioni di maggioranza, improvvisamente si afferma: cambieremo le cifre, più soldi (una manciata di qualche centinaio di miliardi) ai privati.

Nulla da eccepire sui tagli (anche alla scuola pubblica, anche agli Enti locali) ma più soldi alle scuole cattoliche e laiche purché private. Se sulla Giustizia si è corso il rischio di acquisire nuovi adepti perdendone momentaneamente alcuni per strada, ecco che su questo fronte si consolidano le nuove amicizie e si ricompattano le fila degli amici tradizionali. Non si sa mai che cosa può riservare il futuro. Da dove si prendono questi soldi in più? E qui devo dire che ancora una volta la grande (e lo dico senza ironia e con grande rispetto) scuola di governo di matrice democristiana viene fuori, perché si propone di trovarli riducendo le spese militari. Ovvero: tagliamo i capitoli meno amati dagli italiani (ma non si

Ida Bassignano, Bimba De Maria, Pupi Sambati, Chiara e Teresa Valentini sono vicine a Plera e ai familiari nel loro grande dolore per la scomparsa di

**CARLA FRONTINI DEGLI ESPOSTI**  
Roma, 2 novembre 1997

Aldo Tortorella partecipa al dolore di Plera e dei familiari per la scomparsa di

**CARLA FRONTINI DEGLI ESPOSTI**  
Valorosa compagna di animi difficili  
Roma, 2 novembre 1997

Luciana Castellina piange la scomparsa di

**CARLA FRONTINI DEGLI ESPOSTI**  
Ricordando con nostalgia i tempi in cui abbiamo lavorato assieme alla sezione femminile del Pci  
Roma, 2 novembre 1997

La famiglia Terranova ricorda con immutato affetto

**MARIA PURCHEDDU e ROBERTO ALUNNI**  
nell'anniversario della loro scomparsa  
Roma, 2 novembre 1997

**GIANNI COMO IN LAPI**

Caro amore, a un anno dalla tua morte trovo solo discriminazione: le istituzioni non riconoscono la nostra unione omosessuale. Anche i tuoi vogliono allontanarmi dalla nostra casa. Aiutami il tuo Pablo, Prego Arci, Amnesty internazionale e le Nazioni Unite di difendere i diritti umani degli omosessuali italiani.  
Desio (Mi), 2 novembre 1997

Un mese è già passato ma sei sempre presente in noi caro

**SERGIO**  
Le sorelle e la famiglia Melluzzo lo ricordano agli amici e conoscenti e ringraziano per la loro offerta per la ricerca sul cancro. In memoria sottoscrivono per l'Unità

Sesto Fiorentino (Fi), 2 novembre 1997

Nei prossimi giorni ricorre l'ottavo anniversario dell'improvvisa scomparsa di

**ROSITANO BERTONI**  
La moglie e il nipote Juli, unitamente ai familiari, lo ricordano con immenso dolore ed infinito affetto  
Cotignola (Ra), 2 novembre 1997

Ricorre domani il decimo anniversario della tragica scomparsa del compagno

**ANDREA BANDINI «Sniko»**  
La mamma, il babbo e il fratello, unitamente ai compagni del Pds di Cotignola, lo ricordano con infinito affetto  
Cotignola (Ra), 2 novembre 1997

**IVO, QUINTO e OLGA CASADIO**  
Campiano (Ra), 2 novembre 1997

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

**MICHELE RAVAGLI**

La moglie Francesca e le figlie Renza, Maria e Mirella, lo ricordano con l'affetto di sempre sottoscrivono per il vostro giornale  
Forlì, 2 novembre 1997

Adieci anni dalla scomparsa di

**LINA BERTI**

Il marito Albino Genova e la famiglia la ricordano con grande affetto e rimpianto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Pianezza, 2 novembre 1997

Sono trascorsi undici anni dalla scomparsa di

**SERGIO GALLO**

La moglie Elda lo ricorda con affetto a parenti, amici e compagni. Sottoscrive in sua memoria per l'Unità.  
Alpette, 2 novembre 1997

Nella commemorazione dei defunti in memoria dei nostri cari con requiem e in ricordo dell'indimenticabile morti di

**ENRICO BERLINGUER**  
e di tanti grandi compagni scomparsi. Curcette familiari sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 2 novembre 1997

Nella commemorazione dei defunti e nel quarto anniversario della scomparsa di

**DORIS FERRARI TAVAZZI**  
e nel dodicesimo anniversario della scomparsa di

**FELICE FERRARI**

il cognato Curcetti con la moglie Adalgisa Ferrari, i figli e i familiari lo ricordano uniti a tutti i cari defunti con requiem. Sottoscrivono per l'Unità.  
Lodi, 2 novembre 1997

2-8-1997 2-11-1997

Davide, Igenitori, Franco e Rita ricordano

**ALBERTO PASI**

atre mesi dalla sua scomparsa.  
Milano, 2 novembre 1997

Le compagne e i compagni dell'Udb «Fantoni-7 Novembre» annunciano con dolore la scomparsa della compagna

**ALICE BOTTAGGIO ved. CHISA**

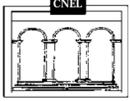
ed esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze. Sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 2 novembre 1997

3-10-97 3-11-97

Un lungo mese di dolore è trascorso da quando non è più

**ESTER SCARDACCIONE**

Vicine ai suoi familiari, Rita Barbato, Elisabetta Di Rienzo, Rosanna Marcodoppio, Renata Mullari e Anita Pasquelli dell'Udi romana circolo «la Gioiella», ne ricordano l'amabile personalità, l'impegno forte e appassionato per affermare la libertà femminile, impegno apprezzato anche in iniziative della nostra città che non dimenticheremo mai.  
Roma, 2 novembre 1997



**CNEL**  
CONSIGLIO NAZIONALE  
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA  
Segreteria Tel. 06/3692288-3692345 - Fax 06/3692305

CNEL Consulta per l'immigrazione  
Commissione per i rapporti internazionali  
in collaborazione con la **Fondazione Friedrich Ebert**

**FORUM** 3 - 4 NOVEMBRE 1997

**IMMIGRAZIONE E MEDITERRANEO**

**PROGRAMMA Lunedì 3 novembre 1997**

**PRIMA SESSIONE - I caratteri delle migrazioni nel Mediterraneo**

Ore 9.00 PRESIDENZA:  
Vicario CNEL: **Federico Brini**, Vice presidente Vicario CNEL: **Giuseppe De Rita** Presidente CNEL, **Klaus Lindenber** Direttore Fondazione Friedrich Ebert - Roma, **Guido Bolaffi** Capo di Gabinetto del Ministro per la Solidarietà Sociale

**APERTURA DEL LAVORO**  
**Giuseppe De Rita** Presidente CNEL, **Klaus Lindenber** Direttore Fondazione Friedrich Ebert - Roma, **Guido Bolaffi** Capo di Gabinetto del Ministro per la Solidarietà Sociale

**RELAZIONE:**  
Mediterraneo e immigrazione: processi socio-economici ed impatto dei flussi migratori: esperienze di aree territoriali  
**Carla Colicelli**, Vice Direttrice Censis

Il contesto economico e sociale ed i flussi migratori provenienti da Tunisia, Marocco, Egitto e Turchia, Esponenti dei Paesi Mediterranei

**SECONDA SESSIONE**  
Politiche di immigrazione. I problemi dell'integrazione e della rappresentanza: esperienze di aree territoriali  
Ore 14.00 PRESIDENZA: **Klaus Lindenber**

**RELAZIONE:** Le politiche di immigrazione dell'Italia  
**Maurizio Ambrosini** Università Cattolica di Milano  
Le politiche di immigrazione della Germania  
**Friedrich HeeKmann** Università di Bamberg

**Martedì 4 novembre 1997**

**TERZA SESSIONE** Il quadro euro-mediterraneo  
Ore 9.00 PRESIDENZA: **Giuseppe Capo** Vice Presidente CNEL

**RELAZIONE:**  
Le prospettive europee per una politica comune sull'immigrazione  
**Bruno Nascimbene** Università statale di Milano

Sono stati invitati ad intervenire:  
On **Livia Turco** Ministra per la Solidarietà Sociale, On **Leyla Onur** Commissione Migration Deputate Bundestag (Spd), **Mohamed Aki** Ministro plenipotenziario in rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Araba d'Egitto, **Mahjoub Lamti** Consigliere Affari Sociali Ambasciata della repubblica di Tunisia, **Jean-Pierre Garson** CSEI, **Bruno Amoroso** Università di Roskilde, Rappresentanti degli Uffici internazionali dei Sindacati

Ore 13.00 Chiusura dei lavori

**“INTERNAZIONALE È UNA DELLE POCHE COSE CHE NON MI VERGOGNO DI LEGGERE”**

**Beppe Grillo**

.....

Ogni settimana Internazionale legge per voi i giornali di tutto il mondo e traduce in italiano gli articoli più interessanti che altrimenti vi perdereste. Oggi Internazionale ha più pagine, immagini a colori, nuove rubriche: come sempre, lo trovate in edicola ogni venerdì, al prezzo - invariato - di 5.000 lire.

**Internazionale**

[Franco Cazzola]